

## II domenica di QUARESIMA

**Matteo 17, 1-9**

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».*

*All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*



## I LETTURA

### **Dal Libro della Genesi 12, 1-4**

*In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vàttene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.*

*Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.*

## SALMO 32

### **Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo**

*Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.*

*Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena  
la terra.*

*L'anima nostra attende il  
Signore: egli è nostro aiuto e  
nostro scudo. Su di noi sia il tuo  
amore, Signore, come da te noi  
speriamo.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su  
chi lo teme, su chi spera nel  
suo amore, per liberarlo dalla  
morte e nutrirlo in tempo di  
fame.*

### **Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo**

## II LETTURA

### **Dalla II lettera di San Paolo apostolo a Timoteo 1, 8-10**

*Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.*

## Siamo tutti mendicanti di luce. Come Pietro

La Quaresima, quel tempo che diresti sotto il segno della penitenza, ci spiazzava subito con un Vangelo pieno di sole e di luce. Dai 40 giorni del deserto di sabbia, al monte della trasfigurazione; dall'arsura gialla, ai volti vestiti di sole.

La Quaresima ha il passo delle stagioni, inizia in inverno e termina in primavera, quando la vita intera mostra la sua verità profonda, che un poeta esprime così: «Tu sei per me ciò ch'è la primavera per i fiori» (G. Centore). «Verità è la fioritura dell'essere» (R. Guardini). «Il Regno dei cieli verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme» (G. Vannucci). Il percorso della realtà è come quello dello spirito: un crescere della vita. Gesù prende con sé i tre discepoli più attenti, chiama di nuovo i primi chiamati, e li conduce sopra un alto monte, in disparte.

Geografia santa: li conduce in alto, là dove la terra s'innalza nella luce, dove l'azzurro trascolora dolcemente nella neve, dove nascono le acque che fecondano la terra. «E si trasfigurò davanti ai loro occhi». Nessun dettaglio è riferito se non quello delle vesti di Gesù diventate splendide. La luce è così eccessiva che non si limita al corpo, ma dilaga verso l'esterno, cattura la materia degli abiti e la trasfigura.

Le vesti e il volto di Gesù sono la scrittura, anzi la calligrafia del cuore.

L'entusiasmo di Pietro, quella esclamazione stupita: che bello qui! Ci fanno capire che la fede per essere pane, per essere vigorosa, deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un «che bello» gridato a pieno cuore. Il compito più urgente dei cristiani è ridipingere l'icona di Dio: sentire e raccontare un Dio luminoso, solare, ricco non di troni e di poteri, ma il cui tabernacolo più vero è la luminosità di un volto; un Dio finalmente bello, come sul Tabor. Ma a noi non interessa un Dio che illumini solo se stesso e non illumini l'uomo, «non ci interessa un divino che non faccia fiorire l'umano. Un Dio cui non corrisponda la fioritura dell'umano, il rigoglio della vita, non merita che a Lui ci dedichiamo» (D. Bonhoeffer). Come Pietro, siamo tutti mendicanti di luce. Vogliamo vedere il mondo in altra luce, venire davvero alla luce, perché noi nasciamo a metà, e tutta la vita ci serve per nascere del tutto.

Viene una nube, e dalla nube una Voce, che indica il primo passo: ascoltate lui! Il Dio che non ha volto, ha invece una voce. Gesù è la Voce diventata Volto e corpo.

I suoi occhi e le sue mani sono il visibile parlare di Dio.

Come il Signore Gesù abbiamo dentro non un cuore di tenebra ma un seme di luce. La via cristiana altro non è che la **fatica gioiosa** di liberare tutta la luce e la bellezza seminate in noi.

**Ermes Ronchi**

# Questo l'ho già letto! Il copione me lo scrivo io.

Meditazione per la II domenica di QUARESIMA

(Matteo 17,1-9)



«Sì, proprio Gesù in persona,  
proprio lui divenne splendente come il sole[...].  
Ciò ch'è per gli occhi del corpo il sole che vediamo,  
lo è lui per gli occhi del cuore;  
ciò ch'è il sole per i corpi, lo è lui per i cuori.  
I suoi vestiti sono la sua Chiesa».

**Sant'Agostino, Discorso 78, 2**

## Partire

La vita ci chiede continuamente di partire: bisogna lasciare, separarsi, tagliare. Siamo spinti continuamente a deciderci, a metterci in cammino, senza sapere molte volte verso dove stiamo andando. Ci rendiamo conto infatti che quando ci fermiamo, quando ci chiudiamo in noi stessi o ci blocchiamo, la vita si spegne, ci adattiamo in una routine mediocre e senza slanci, fatta spesso anche di cose buone, ma che non nutrono il cuore e ci lasciano profondamente insoddisfatti.

## Verso l'inedito

Anche ad Abramo viene chiesto di lasciare per cominciare a vivere veramente. Nel testo della Genesi sembra infatti che la vita di Abramo cominci nel momento in cui presta ascolto a quell'invito di Dio. Abramo si era probabilmente adattato a un'ordinarietà buona ma senza slanci, fatta di terra e di casa, fatta di legami che molte volte ci legano. Solo mettendosi in cammino, solo lasciando, è possibile incontrare veramente se stessi.

Abramo è chiamato a mettersi in cammino senza sapere bene dove lo porterà quel viaggio, ma certamente davanti a lui sta la possibilità di scrivere qualcosa di inedito: la sua vita. Molte volte infatti lasciamo che siano gli altri a scrivere la nostra vita, ripetendo copioni inflazionati e già letti. Abramo sente questa urgenza, tant'è vero che davanti alle parole di Dio non chiede spiegazioni, ma semplicemente agisce: *partì!*

## Al di là dell'apparenza

Anche Gesù lascia la casa del Padre per mettersi in cammino verso l'umanità, accogliendo la possibilità della morte, si mette in cammino verso la croce. Anche Gesù scrive una storia inedita, unica e irripetibile, la storia che ci ha dato salvezza. Anche Gesù esce e parte: compie il suo esodo. Diversi elementi di questo testo richiamano infatti il cammino del popolo nel deserto: il monte, la nube, la presenza di Mosè.

Nel cammino, le nostre decisioni ci svelano, siamo visti per quello che siamo. Anche Gesù si lascia vedere al di là dell'apparenza, al di là della figura: si *trans-figura*. I discepoli possono vedere la sua divinità: la luce e la bianchezza che anche nelle rappresentazioni iconografiche è simbolo del divino. È un momento di rivelazione,

come le volte in cui ci capita di sperimentare l'intimità profonda con Dio e di riconoscerlo là dove forse non ci saremmo aspettati: Dio ci sorprende.

### **La Legge e i Profeti**

Quando Gesù si fa vedere nella sua divinità, si mostra nell'atteggiamento del dialogo: conversa con Mosè ed Elia. Questa conversazione è certamente un modo per attestare la divinità di Gesù, perché Mosè ed Elia sono i due profeti di cui si aspettava il ritorno come annunzio dei tempi messianici. Al contempo, Mosè ed Elia rappresentano la Legge (attribuita a Mosè) e i Profeti (di cui Elia è considerato come il più illustre rappresentante), come a dire che l'intera Scrittura attesta che Gesù è il Messia. Possiamo però anche immaginare su cosa abbiano conversato: come Gesù, anche Mosè ed Elia hanno avuto a cuore la salvezza del popolo, quel popolo per il quale hanno dato la vita.

### **Ripartire**

Davanti a questa esperienza di intimità con Dio, possiamo essere presi, come Pietro, dalla paura che tutto finisca, dal timore che Dio scompaia dalla nostra vita. Cerchiamo di catturare la sua presenza, di fissarla, di chiuderla nel ricordo. Ma anche Pietro è chiamato a ripartire, a liberarsi da quelle cose che, seppur buone, possono legarlo e fermarlo nella sua crescita. Quell'esperienza di Dio non è il luogo in cui chiudersi, ma è il motivo per il quale andare ad annunciare. Pietro vorrebbe accamparsi, invece deve muoversi!

Attraverso l'esperienza misteriosa dell'intimità con Dio, che è come nube che ci avvolge, nube che protegge, ma anche che oscura, ci viene consegnata la parola fondamentale: ascoltare il figlio! Nel Vangelo di Giovanni, questo invito ci è consegnato da Maria, che a Cana dice ai servi *fate quello che vi dirà!*

Alziamoci, dunque, senza temere, e mettiamoci in cammino. Passo dopo passo, Dio ci indicherà da che parte andare.

### **Leggersi dentro**

- Ci sono situazioni, legami, che oggi ti stanno trattenendo e ti impediscono di camminare?
- In che modo il Signore si è lasciato vedere nella tua vita?

**Gaetano Piccolo**

# *Preghiera*

*Prendi con Te Pietro, Giovanni e Giacomo,  
e li conduci su un alto Monte,*

là dove la terra si avvolge di luce.

*Mentre preghi  
Ti trasfiguri davanti a loro  
e la tua veste diventa candida e sfolgorante.*

Dal fango siamo stati plasmati  
per rendere la nostra vita  
custode della tua luce.

*Appaiono accanto a Te Mosè ed Elia...*

*Pietro prende la parola e dice:  
"Signore, è bello per noi stare qui..."*

È bello per noi stare qui  
davanti al Tuo **Volto**,  
dove convergono la **Legge** e i **Profeti**.

Sia, di nuovo, per noi l'unico luogo  
dove possiamo vivere e sostare  
per portare a compimento  
l'avventura della nostra vita.

Fa' che troviamo in Te, Signore Gesù,  
il senso e bellezza del vivere  
avvolto dall'incombere del male  
che ci espone alla domanda:  
"Fino a quando?"

*Ma, all'improvviso, una nube avvolge tutti  
e dalla nube esce una voce:  
"Questi è il figlio mio, ascoltatelo".*

Nel silenzio scendiamo con Te dal Monte.

La **visione** ceda il posto all'**ascolto** della Tua Parola  
per diventare i **testimoni**  
del **Tuo nuovo Cammino**.